

1 Lezione del 14-05-25

Riprendiamo la trattazione dei costi per destinazione, introducendo il concetto di **oggetto di costo**.

1.0.1 Oggetto di costo

L'oggetto di costo è ciò in relazione a cui valutiamo i costi, cioè lo scopo per il quale i costi sono misurati. Nel caso più semplice, questo è un **prodotto**. Il **costo pieno** (*full cost*) di un oggetto di costo dipende da tutte le risorse utilizzate per tale oggetto di costo.

Il costo può essere:

- **Diretto**: riconducibile a un singolo oggetto di costo;
- **Indiretto**: sempre legato alla produzione, ma non necessariamente riconducibile a un singolo oggetto di costo.

Abbiamo quindi che la produzione genera chiaramente dei **costi di produzione**, che possono essere diretti o indiretti, fra sostanzialmente 3 componenti:

- Materiali diretti;
- Manodopera diretta;
- Costi generali di produzione: questi sono indiretti, in quanto non riguardano direttamente il singolo prodotto (ma sono connessi al funzionamento della fabbrica, cioè ad esempio riscaldamento, ammortamento strutture produttive, manutenzione macchinari, ecc...). Possono classificare questi in:
 - Materiali indiretti;
 - Manodopera indiretta;
 - Altre risorse consumate in produzione non legate al prodotto.

Restano quindi fuori i **costi non di produzione**, che classifichiamo in:

- Costi di marketing/vendita: costi necessari per ottenere l'ordine e consegnare il prodotto;
- Costi amministrativi: costi generali per mantenere gli uffici amministrativi;
- Costi generali, ad esempio interessi, ricerca e sviluppo, eccetera.

Vediamo che l'idea di oggetto di costo si può estendere oltre i singoli prodotti: ad esempio possiamo prendere come oggetti di costo:

- Prodotti (il caso visto adesso);
- Linee di prodotti;
- Marchi;
- Agenti (venditori);
- Canali di distribuzione;

- Servizi;
- Progetti;
- Attività;
- Unità organizzative.

1.0.2 Classificazione dei costi

Abbiamo quindi che il costo si classifica come:

Materie prime;
+ Costo del lavoro diretto;
= **Costo primo** (o diretto) di prodotto;
+ Costi di produzione indiretti;
= Costo pieno industriale;
+ costi non di produzione;
= Costo pieno aziendale.

Dove notiamo che:

- Il **costo pieno industriale**, o *costo inventariabile* o *costo di prodotto* è il valore delle risorse associabili, in modo diretto o indiretto, a un prodotto, perciò valorizza le rimanenze;
- Il **costo di periodo** (costi non di produzione) comprende attività non sostenute allo scopo diretto di produzione, cioè associabili alla realizzazione di un prodotto (sono fra queste amministrazione, ricerca e sviluppo, ecc...).

1.0.3 Classificazione quantitativa dei costi

Abbiamo quindi che vale, in linea generale, la seguente classificazione dal punto di vista quantitativo:

- **Costi diretti**: sono ricondotti specificamente all'oggetto di costo in quanto sono da questo causati:
 - Quantità del fattore effettivamente impiegata dall'oggetto \times il suo prezzo;
 - Valore di fattori produttivi i cui servizi sono impiegati in modo esclusivo dall'oggetto di costo.
- **Costi indiretti**: sono causati da 2 o più oggetti di costo, e quindi non sono direttamente riconducibili a nessun oggetto di costo singolo. In questo caso la quantificazione rispetto ai singoli è impossibile, o economicamente non conveniente.

1.0.4 Cost driver

Riguardo alle variazioni di livello di attività, i costi possono essere:

- **Fissi**, cioè che rimangono inalterati in un intervallo significativo di variazione del livello di attività. Questi possono essere:
 - Costi fissi **impegnati**: importanti sul lungo termine, non si possono tagliare sul breve termine senza danneggiare gravemente la redditività;
 - Costi fissi **discrezionali**: importanti sul breve termine, possono essere tagliati per brevi periodi con danni minimi alla redditività.
- **Variabili**, cioè che si modificano assieme al livello di attività. Fra questi possiamo distinguere:
 - Costi variabili **lineari**: che scalano come il cost driver;
 - Costi variabili **progressivi**: che scalano sempre più al crescere del cost driver, ad esempio manodopera (grazie a straordinari, ecc...);
 - Costi variabili **degressivi**: che scalano sempre meno al crescere del cost driver, ad esempio materia prima (grazie a sconti di quantità, acquisto all'ingrosso, ecc...).
- **Misti**, cioè semivariabili o a scalini (semifissi o variabili al gradino, insomma dati da combinazioni di costi variabili e costi fissi);

A spiegare tale variazioni di livello sono i cosiddetti **cost driver**, presi all'interno di un intervallo di variazione (**area di rilevanza**), su un certo **periodo** di tempo.